

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Carra 7.44 e Grignaffini 7.58, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 7.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Questo è il primo dei due emendamenti che la Commissione bilancio ha posto come condizione alla Commissione di merito. Vogliamo soffermarci brevemente su questi due emendamenti. Tra l'altro, anticipo che, pur avendo chiesto la parola anche sul successivo emendamento 7.101

della Commissione bilancio, rinuncerò ad intervenire. Vogliamo che resti agli atti dei lavori dell'Assemblea l'opinione da noi espressa in Commissione bilancio.

Ci troviamo in presenza di un provvedimento che non ha copertura finanziaria. Ci troviamo in presenza di un provvedimento che non rispetta l'articolo 81 della Costituzione. Ci troviamo in presenza di un provvedimento, su cui la Commissione bilancio ha espresso il parere con un metodo di lavoro piuttosto irrituale: siamo stati per tre giorni ad aspettare la relazione tecnica del Governo; la relazione non è mai arrivata; ad un certo punto la maggioranza ha pensato di poterne fare a meno. Era l'evidenza dello scontro, riportato da tutti i giornali, tra il ministero competente e il Ministero dell'economia e delle finanze.

Signor Presidente, questo provvedimento non ha copertura e viola l'interpretazione dell'articolo 81 data dalla Corte costituzionale, che stabilisce che, nelle leggi di delega, i mezzi di copertura debbano essere individuati ed individuabili nella stessa legge: devono essere individuati, vale a dire devono essere certi, devono esistere, oppure devono essere individuabili, vale a dire devono essere il frutto di un percorso visibile, certo, con la possibilità di decisioni discrezionali in ordine all'attivazione o meno delle risorse. Vorrei ricordare l'*escamotage* che, pur con il nostro dissenso, è stato utilizzato per la copertura della legge di delega in materia di fisco che rimandava alla legge finanziaria le decisioni di merito cui era legata, poi, l'individuazione delle risorse.

La Commissione bilancio ha cercato di mettere una pezza alla questione e con l'emendamento 7.101 (da votare ai sensi dell'articolo 8, comma 4-bis del regolamento) ha previsto che, prima di ogni decreto delegato, debba essere approvata una legge. È già stato chiesto: ma, allora, signor ministro, signor Presidente, cosa approviamo questa sera? Approviamo un gigantesco ordine del giorno. Non approviamo una legge, perché nello stesso testo diciamo che tutte le volte che dovremo

applicare questa legge dovremo fare un nuovo provvedimento legislativo. È l'evidenza dei limiti del provvedimento che mi interessa in questo intervento.

Signor Presidente, signor ministro, almeno ci fosse uniformità di comportamento nelle decisioni della Commissione bilancio. Oggi, abbiamo votato il parere sulla delega in materia previdenziale e, pur senza l'assenso dell'opposizione, si è deciso che il parere della Commissione di merito e della Commissione bilancio sugli schemi dei decreti legislativi debba essere vincolante. Lo ha sostenuto la relatrice, la collega Santanchè, e di questo le abbiamo dato atto. Se almeno ciò fosse stato introdotto in questo provvedimento! È un po' ridicolo il vincolo ad un provvedimento legislativo successivo che deve dare base e certezza finanziaria (*Commenti dei deputati Rizzi e Sasso*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi! Onorevole Sasso!

CESARE RIZZI. Ma rompe le scatole!

PRESIDENTE. Non dica così, perché l'oratore ha tutto il tempo per parlare. Onorevole Rizzi, lei non deve richiamare l'oratore; ci pensa il Presidente. Prego, onorevole Morgando.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, concludo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). È assolutamente evidente che ci troviamo di fronte alla riproposizione di una prassi che, ormai, viene utilizzata quotidianamente dal Governo e dalla maggioranza: è la prassi della presentazione, della discussione e dell'approvazione di provvedimenti manifesto, di provvedimenti programmatici, che non hanno alcun fondamento finanziario né alcuna caratteristica di reale operatività (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ma-

riotti, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, in aggiunta alle argomentazioni espresse dall'onorevole Morgando, vorrei dire che con questo articolo noi copriamo parzialmente il fabbisogno per dare la possibilità di anticipare l'iscrizione alla prima elementare.

A questo punto, voglio sollevare un problema specifico. Nel conteggio del fabbisogno riportato nella relazione tecnica si è tenuto conto del numero di alunni iscritti in questo anno 2002-2003 nella scuola materna statale, senza tener conto che non è obbligatorio andare alla scuola materna; inoltre, ci sono anche le scuole materne private. Pertanto, le prescrizioni per il primo anno del primo ciclo in corso in questi mesi creeranno una condizione per cui a settembre i comuni non avranno le aule per contenere i bambini. Quindi, si scarica la contraddizione sui comuni, soprattutto verso quelli piccoli che avranno anche la necessità di trasportare gli alunni senza avere le risorse per farlo. Pertanto, l'unica norma di questa legge-delega che può partire creerà ingenti problemi agli enti locali. Per questo motivo, ci asteniamo su questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea e che rimanesse a verbale che il primo caso di rinvio alle Camere di un provvedimento legislativo è stato operato per mancata copertura *ex* articolo 81 della Costituzione da un Presidente della Repubblica che prima era stato Governatore della Banca d'Italia. Ora, abbiamo un Presidente della Repubblica che è già stato Governatore della Banca d'Italia. Non sarebbe male che *Lo scrittoio del Presidente* fosse anche sui tavoli del Quirinale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, l'altra sera, quando abbiamo concluso la nostra discussione, l'onorevole Boccia ha detto che questa non è una legge: è un manifesto programmatico. Voglio riprendere questa questione. Questa non è una legge perché non ha copertura finanziaria, come è stato spiegato molto bene fin qui. Soprattutto, vorrei dire che questa non è una riforma, perché una riforma migliora lo stato di cose esistenti. Questa proposta di legge, invece, fa tornare la scuola indietro e non permette l'elaborazione e la costituzione dei decreti attuativi e si limiterà dal prossimo anno scolastico a scassare il sistema: la scuola dell'infanzia, la scuola elementare e la diminuzione dell'obbligo. Quello che questo provvedimento porta a casa è solo questo: non affronta nessun problema reale della scuola, nessuna esigenza degli studenti, delle famiglie e del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la correzione della Commissione bilancio è molto eloquente e tuttavia ne va evidenziato un significato implicito molto rilevante. Infatti, nel momento in cui si impone che i decreti legislativi possono essere emanati soltanto successivamente, si sta ammettendo la totale assenza della copertura della delega, per quanto riguarda le misure che avranno immediata operatività, per cui si è provveduto ad una parziale copertura, e soprattutto per le misure prospettive. In questo modo, noi stiamo cambiando radicalmente il

senso e la forma della delega che assume una forma programmatica, fattispecie di cui non esiste una normatività nei nostri ordinamenti.

Quindi siamo di fronte ad un'invalidità della delega stessa e all'impossibilità di emanare decreti di alcun genere (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Tutto questo è molto grave: noi stiamo violando l'articolo 81 della Costituzione — anche se vengono poste queste correzioni — ed anche gli articoli che impongono norme precise alla legislazione delegata. Lo ripeto: tutto questo è molto grave ed io chiedo che rimanga agli atti — è per questo che sono intervenuta — la mia forte contrarietà.

PRESIDENTE. Quel che si dice in quest'aula resta sicuramente agli atti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rusconi, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, intervengo brevemente a titolo personale. *Tuttoscuola* è una tra le riviste via Internet più diffuse in materia ed afferma che con i finanziamenti previsti vi sarà posto per 16 mila alunni in prima elementare. Viene calcolato che 7 mila alunni saranno destinati ad una prima paritaria. Vorremmo sapere se gli altri 64 mila — e secondo quale sorteggio — finiranno in classe o meno. Mi sembra una domanda lecita da parte del mondo della scuola (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.100 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento) accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	236
Astenuti	167
Maggioranza	119
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	7).

Avverto che l'emendamento Rusconi 7.48 risulta precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.101 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, questo emendamento della Commissione bilancio è frutto di una consapevolezza e, contemporaneamente, di una mancanza di coraggio, o almeno di coerenza, da parte della maggioranza della Commissione. Affermare che prima dei decreti delegati bisogna approvare provvedimenti legislativi di copertura significa dire che nella legge delega la copertura non è prevista. Ebbene, di fronte a questa situazione, anziché rifiutare il metodo, ci si rifugia in una forma di copertura anomala, cioè non contestuale, in violazione della Costituzione. Infine, subordinare i decreti delegati a provvedimenti di copertura significa che questo è un provvedimento non operativo, così detto « manifesto »; per di più, ciò significa affidare gli interventi — peraltro sbagliati e controriformatori — sulla scuola al Ministro dell'economia. Questa, in generale, non è una buona politica e, nel caso specifico, lo è meno che mai se si fa riferimento all'attuale ministro dell'economia. Ci troviamo di fronte ad un implicito riconoscimento di inutilità di questo provvedimento e questo ci fa piacere, ma contemporaneamente siamo di fronte ad un tentativo di rabberciare una copertura che non vi è.

Per questa ragione, su questo emendamento, annuncio il voto contrario del

mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carli, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, signor ministro, questo provvedimento è profondamente sbagliato; tante volte in Commissione le abbiamo fatto presente che esso ci riporta molto indietro, quanto meno a prima della legge istitutiva della scuola dell'obbligo e cioè, al 31 dicembre 1962.

Voi avete detto che non avreste accolto nessun emendamento perché volevate approvare questo provvedimento alla Camera senza tornare al Senato. Vi abbiamo detto che esso è incostituzionale perché non rispetta l'obbligo scolastico e perché non ha copertura finanziaria, ma voi avete continuamente sostenuto che ciò non è vero. Oggi siete costretti a dover accogliere le prescrizioni provenienti dalla Commissione bilancio. Se accoglievate almeno qualche nostro emendamento, certamente non avreste risolto il problema — perché quello in oggetto rimane sempre un provvedimento sbagliato —, ma almeno avreste ottenuto qualche miglioramento.

Avete opposto una sordità ed una chiusura indegna per il Parlamento e per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, stiamo votando un emendamento il quale afferma che tutto ciò che è scritto in questo provvedimento, se non vi sarà un'altra legge che preveda una copertura, non vale.

Leggendo il provvedimento, le uniche cose che non hanno bisogno di altra

copertura sono la reintroduzione del voto in condotta ed il fatto di ricondurre la scuola a criteri di formazione spirituale e morale.

Non state votando un provvedimento, ma il ritorno all'ordine nella scuola ed una nuova idea di scuola come apparato ideologico per tenere aperto un canale di comunicazione con quel mondo che ancora sfugge al monopolio culturale già gestito dalle televisioni di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni, a cui ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Signor ministro, lei che ha un'aria molto gentile, perché vuole così male ai bambini ed ai ragazzi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)? Quanti anni ci vorranno per realizzare una riforma di questo tipo se, per ogni decreto legislativo, occorrerà varare una legge? Quanti anni di incertezza stiamo dando ai nostri ragazzi? Perché si ostina a punirli così duramente? Non dovremmo essere un pochino più buoni con i ragazzi che costituiscono il nostro futuro?

Questa riforma, oltre ad essere sbagliata, è stranamente punitiva (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Credo che abbiate preso la strada più sbagliata possibile!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è particolarmente importante e, pertanto, in maniera determinata esprimeremo un voto contrario sul medesimo (abbiamo già discusso a fondo in Commissione bilan-

cio). A volte, vi sono proposte emendative che servono a chiarire un intero e complesso discorso. Si tratta di un emendamento allusivo di una difficoltà, di una contraddizione anche all'interno della compagine governativa, con tratti di profonda incostituzionalità.

Tre sono i profili di incostituzionalità: in primo luogo, si prosegue sulla strada dei decreti taglia spese, dell'accentramento in mano al ministro Tremonti del potere finanziario, quasi come una sorta di oligarchia che tracima e trasferisce anche il merito dei provvedimenti al potere finanziario. In secondo luogo, come è stato notato (lo abbiamo affermato lungamente in Commissione bilancio), non vi è copertura, in base all'articolo 81 della Costituzione, perché si prevede che occorreranno provvedimenti legislativi di copertura per ogni decreto legislativo attuativo. In terzo luogo, si muta lo stesso profilo costituzionale della legge delega: la legge delega diventa una legge puramente programmatica, una legge manifesto, mentre la stessa, per la nostra Costituzione, deve prevedere profili esecutivi. Pertanto, vi sono tre tratti di incostituzionalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo brevemente a titolo personale perché le argomentazioni le ho già svolte precedentemente.

Noi esprimeremo un voto contrario sull'emendamento in esame per due ordini di ragioni: è un emendamento ridicolo, mi permetto di dirlo, perché stiamo affermando che porremo in essere un successivo provvedimento legislativo per reperire le risorse necessarie a coprire una legge che ci accingiamo ad approvare. È una cosa ridicola! È, inoltre, un emendamento incostituzionale perché la Costituzione non prevede queste forme di copertura.

Si tratta di un provvedimento che si pone contro la Costituzione ed il buon-

senso, anche dal punto di vista finanziario (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.101 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	243
<i>Hanno votato no</i> .	165).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 7.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 7.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 408
Astenuti 2
Maggioranza 205
Hanno votato sì 166
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 7.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 419
Votanti 417
Astenuti 2
Maggioranza 209
Hanno votato sì 173
Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 7.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 409
Astenuti 2
Maggioranza 205
Hanno votato sì 169
Hanno votato no . 240).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di passare agli ultimi voti, vorrei stigmatizzare il clima assurdo nel quale si è svolto l'intero dibattito. Si trattava di un argomento di grande rilievo e di grande importanza. Non vi è stata invece alcuna ragionevolezza e non vi è stato nessun reale confronto.

Se mi permette vorrei dedicare al ministro Moratti, al presidente della Commissione cultura Adornato e alla maggioranza un passo di Platone: Il vero e il falso di ogni vera questione si apprendono insieme dedicandovi molta attenzione e molto tempo. Quando tutti questi elementi, nomi, immagini, sensazioni, vengono con fatica messi insieme, a contatto gli uni con gli altri e discussi con domande e risposte che qui non vi sono state, in dibattiti privi di animosità e di ostilità, allora l'intelligenza e la conoscenza brillano intorno ad ogni problema.

Qui non hanno brillato né la conoscenza né l'intelligenza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La conclusione del dibattito con Platone non è poca cosa! Prego i colleghi di apprezzarla! Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 419
Astenuti 2
Maggioranza 210
Hanno votato sì 246
Hanno votato no . 173).

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 3387)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3387 sezione 7*).

Avverto che gli ordini del giorno Airaghi n. 9/3387/47 e Lisi n. 9/3387/48 sono stati ritirati.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, in quanto riproducono il contenuto di emendamenti respinti, i seguenti ordini del giorno: Butti n. 9/3387/12, limitatamente al terzo capoverso del dispositivo, corrispondente agli identici emendamenti 7.46 e 7.54; Dorina Bianchi n. 9/3387/15, Pecoraro Scanio n. 9/3387/32, Lion n. 9/3387/33, Borrelli n. 9/3387/34, Iannuzzi n. 9/3387/37 e Realacci n. 9/3387/38, corrispondenti agli identici emendamenti 5.1 e 5.66; Onnis n. 9/3387/20, corrispondente all'emendamento 5.67; Polledri n. 9/3387/26 e Fratta Pasini n. 9/3387/49, limitatamente al primo capoverso del dispositivo, corrispondenti agli identici emendamenti 5.33 e 5.60.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento riguarda l'ordine del giorno Palmieri n. 9/3387/43. È un ordine del giorno che si riferisce in modo particolare alla Valle d'Aosta e, se mi permettete, volevo brevemente analizzarlo. Al momento della presentazione del programma di Governo, al Presidente del Consiglio dei ministri fu fatta esplicita richiesta di considerare in modo particolare le specialità delle autonomie. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto in quest'aula esplicito richiamo alle nostre preoccupazioni dichiarando quanto segue: La salvaguardia delle specificità delle regioni e delle province autonome e la tutela delle minoranze linguistiche è un problema particolare a cui daremo l'attenzione dovuta riguardo anche al carattere pattizio delle autonomie.

Il disegno di legge n. 3387 era stato apprezzato e condiviso nella sua formulazione originaria; purtroppo, così come si è spiacevolmente verificato al Senato attraverso un emendamento aggiuntivo, è stato presentato un ordine del giorno avente ad oggetto l'articolo 6 che merita un approfondimento.

Vorrei ricordare che lo statuto della Valle d'Aosta, legge costituzionale, al titolo VI, recita: Nella Valle d'Aosta la lingua francese è parificata a quella italiana. Mi preme sottolineare la falsità delle dichiarazioni contenute nel citato ordine del giorno dove si sostiene che l'ulteriore prova scritta di lingua francese penalizza gli studenti valdostani poiché il superamento della prova di lingua francese, le cui percentuali oscillano negli ultimi quattro anni tra il 96 e il 97 per cento dei ragazzi che hanno superato brillantemente tale prova, oltre ad arricchire il candidato di una lingua in più, permette loro il libero accesso a tutti i concorsi.

Il sondaggio sociolinguistico a cui si riferisce l'ordine del giorno in questione aveva lo scopo di verificare chi parlava solo il francese e non « anche il francese ». Infine, la regione Valle d'Aosta ha già dichiarato ufficialmente la propria soddisfazione per la legge originaria, senza la necessità di alcuna modificazione, come al contrario viene riportato dall'ordine del giorno citato.

Pertanto, invito il Governo, in primo luogo, a non accettare l'ordine del giorno Palmieri n. 9/3387/43 e, in secondo luogo, a rimettersi all'Assemblea affinché possa esprimersi, altrimenti vorrà dire che all'interno di quest'aula vi sono problemi di democrazia, dal momento che non ci possiamo esprimere liberamente.

Mi auguro che questo mio intervento sia stato ascoltato. Vorrei ricordare la posizione della Valle d'Aosta e del gruppo delle minoranze linguistiche: ogni volta analizziamo obiettivamente ogni atto che viene portato in quest'aula e, quindi, pretendiamo che, da parte del Governo, vi sia lo stesso atteggiamento e si compren-

dano le nostre esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo a nome di tutte le forze dell'Ulivo. Abbiamo portato avanti, tutti insieme, un dibattito in Commissione molto interessante. È stata per noi una battaglia, che però non abbiamo vinto, perché l'atteggiamento del Governo e della maggioranza è stato di totale chiusura.

Tuttavia, non possiamo non rivelare l'ennesimo gioco, che ormai è stato scoperto: credo non sia sfuggito a nessuno che quasi tutti gli ordini del giorno sono stati presentati da parlamentari della maggioranza e molti di essi sono stati anche sottoscritti dal relatore. Il contenuto di questi ordini del giorno attiene a materie che abbiamo discusso e rispetto alle quali, tutti insieme, abbiamo presentato degli emendamenti, che sono stati respinti da quello stesso relatore che oggi sottoscrive quegli ordini del giorno. Noi non crediamo in questi ordini del giorno. Sono soltanto una copertura, una foglia di fico, che nasconde un atteggiamento politico molto chiaro: questa legge era blindata ed ora si cerca di dare delle risposte ragionevoli attraverso degli ordini del giorno. Se verranno messi in votazione, noi non parteciperemo al voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Capitelli, anche i deputati della maggioranza hanno diritto di presentare ordini del giorno.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LETIZIA MORATTI, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Governo accetta gli ordini del giorno Fatuzzo n. 9/3387/1, Sterpa n. 9/3387/2 e Maggi n. 9/3387/3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Anna Maria Leone n. 9/3387/4, il Governo lo accetta a condizione che venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo nella stesura dei decreti che disciplinano la materia, a prevedere, relativamente alla formazione iniziale dei docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, crediti aggiuntivi, oltre ai 120 della laurea specialistica, finalizzati all'acquisizione di competenze professionali specifiche, da conseguire e certificare nell'ambito della struttura di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e)».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Ranieli n. 9/3387/5 e Giuseppe Drago n. 9/3387/6, quest'ultimo ove riformulato nel modo seguente: «Impegna il Governo a consentire ai docenti che, sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento secondario, siano in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, di cui al decreto del ministro della pubblica istruzione 24 novembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 7 giugno 1999, e al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, nonché del diploma di laurea o del diploma di istituto superiore di educazione fisica (ISEF) o di Accademia di belle arti o di Istituto superiore per le industrie artistiche o di Conservatorio di musica istituto musicale pareggiato e del diploma di maturità quinquennale afferente alle classi di concorso area tecnico-professionale, del diploma di maturità magistrale, del diploma di scuola magistrale, scuole di specializzazione per l'insegnamento nelle scuole secondarie, l'ammissione, con il riconoscimento dei crediti maturati anche in soprannumero alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario o ai corsi di laurea in scienza della formazione primaria con il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. A questi corsi non possono accedere coloro che sono già in possesso di un'abilitazione».

PRESIDENTE. Ampia riformulazione, ministro.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Sì, un'ampia riformulazione. Il Governo accetta l'ordine del giorno Volontè n. 9/3387/7 a condizione che sia soppressa la parola « ritardare ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Laurentiis n. 9/3387/8, ove riformulato nel modo seguente: « Impegna il Governo a valutare positivamente l'equiparazione dei tre titoli di abilitazione (corsi riservati, di cui alle ordinanze ministeriali n. 153 del 1999, n. 33 del 2000 e n. 01 del 2001, concorso ordinario e di abilitazione SSIS), attualmente valutabili all'atto di inserimento in graduatoria permanente e, per ovviare alla mancata attuazione di una norma transitoria, impegna ad attribuire per ogni percorso abilitante un punteggio aggiuntivo pari a 24 punti e ad attribuire ai soggetti in possesso dell'abilitazione SSIS un ulteriore *bonus* di 6 punti in accordo e nel rispetto dell'articolo 3 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 ed un *bonus* di 3 punti per i soggetti in possesso dell'abilitazione conseguita con il concorso ordinario, previo parere positivo del CNPI e, comunque, senza compromettere l'inizio dell'anno scolastico 2003-2004 ».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Mereu n. 9/3387/9, Angela Napoli n. 9/3387/10, Landolfi n. 9/3387/11 e Butti n. 9/3387/12, quest'ultimo fino al terzo capoverso del dispositivo escluso. Il Governo accetta, altresì, gli ordini del giorno Stagno d'Alcontres n. 9/3387/13, Castellani n. 9/3387/14, Cannella n. 9/3387/16, Rositani n. 9/3387/17, gli identici ordini del giorno Misuraca n. 9/3387/18 e Antonio Pepe n. 9/3387/19, gli ordini del giorno Santulli n. 9/3387/21, Licastro Scardino n. 9/3387/22, Vascon n. 9/3387/23, Sergio Rossi n. 9/3387/24, Didonè n. 9/3387/25, Ercole n. 9/3387/27, Bianchi Clerici n. 9/3387/28 e Francesca Martini n. 9/3387/29. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Bellini n. 9/3387/30 e Cima n. 9/3387/31.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Gamba n. 9/3387/35 e Zanella n. 9/3387/36, in quanto la materia è da concordare con le regioni;

accetta l'ordine del giorno Garagnani n. 9/3387/39; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Spina Diana n. 9/3387/40, in quanto implicante una responsabilità che è anche del Ministero della salute, e Boccia n. 9/3387/41, in quanto la materia è contrattualizzata (a tale riguardo, il Governo si impegna a portare questo tema sul tavolo contrattuale); accetta gli ordini del giorno Galvagno n. 9/3387/42 e Palmieri n. 9/3387/43; accetta l'ordine del giorno Ascierio n. 9/3387/44 qualora la parte dispositiva venga riformulata nel modo seguente: « impegna il Governo a statuire, con successivi provvedimenti legislativi, l'inquadramento nel sistema educativo di istruzione e formazione di tutti i docenti di stenodattilografia e trattamento testi e di tutti i docenti tecnico-pratici in servizio alla stessa data con incarico a tempo indeterminato »; accetta gli ordini del giorno Brugger n. 9/3387/45, Strano n. 9/3387/46 e Fratta Pasini n. 9/3387/49, limitatamente al secondo capoverso del dispositivo.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Fatuzzo, Sterpa e Maggi non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno n. 9/3387/1, n. 9/3387/2 e n. 9/3387/3, accettati dal Governo.

Onorevole Anna Maria Leone, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/3387/4?

ANNA MARIA LEONE. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ranieli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3387/5.

Onorevole Giuseppe Drago, accetto la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/3387/6?

GIUSEPPE DRAGO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/3387/7?

LUCA VOLONTÈ. Sì, signor Presidente, ma vorrei avere dal ministro l'assicurazione che l'eliminazione della parola « ritardare » comprende anche la possibilità di ritardare la gradualità, vale a dire che, a seconda delle strutture organizzative, si potrà o meno graduare e ritardare; in tal caso, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. L'interpretazione dell'onorevole Volonté è corretta, signor ministro ?

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole De Laurentiis, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/3387/8 ?

RODOLFO DE LAURENTIIS. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che non insistono per la votazione i presentatori dei seguenti ordini del giorno, tutti accettati dal Governo: Mereu n. 9/3387/9, Angela Napoli n. 9/3387/10, Landolfi n. 9/3387/11, Butti n. 9/3387/12 (eccezionati i capoversi inammissibili), Stagno d'Alcontres n. 9/3387/13, Castellani n. 9/3387/14, Cannella n. 9/3387/16, Rositani n. 9/3387/17, gli identici Misuraca n. 9/3387/18 e Antonio Pepe n. 9/3387/19, Santulli n. 9/3387/21, Licastro Scardino n. 9/3387/22, Vascon n. 9/3387/23, Sergio Rossi n. 9/3387/24, Didonè n. 9/3387/25, Ercole n. 9/3387/27, Bianchi Clerici n. 9/3387/28 e Francesca Martini n. 9/3387/29.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Bellini insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3387/30, non accettato dal Governo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, nel dichiarare di volere apporre anche la mia firma all'ordine del giorno Bellini n. 9/3387/30, desidero chiedere un chiarimento al Governo.

Ho visto, infatti, che altri ordini del giorno, dal contenuto simile a quello presentato dal collega Bellini, sono stati accettati oppure accettati con riformulazione dal Governo.

Allora, chiedo al ministro: il tentativo di recuperare i contenuti di un ordine del giorno in termini di riformulazione si concede solo per gli ordini del giorno proposti da colleghi della maggioranza o questa possibilità e questo diritto è concesso anche ai colleghi dell'opposizione (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)? Ci sono diversi ordini del giorno riguardanti materie similare, relativi ai tecnici di laboratorio; non capisco perché su questo ordine del giorno si sia espresso parere contrario, mentre per altri ci sono proposte e riformulazioni; mi riferisco, ad esempio, all'ordine del giorno Palmieri n. 9/3387/44, ma ce ne sono altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellini n. 9/3387/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	361
Votanti	359
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	134
Hanno votato no .	225).

Chiedo all'onorevole Cima se insista per la votazione dell'ordine del giorno Cima n. 9/3387/31, non accettato dal Governo.

LAURA CIMA. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cima n. 9/3387/31, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Prendo atto che non insistono per la votazione i presentatori degli ordini del giorno Gamba n. 9/3387/35, accolto come raccomandazione dal Governo, Zanella n. 9/3387/36, accolto come raccomandazione dal Governo, Garagnani n. 9/3387/39, accettato dal Governo, Spina Diana n. 9/3387/40, accolto come raccomandazione dal Governo, Boccia n. 9/3387/41, accolto come raccomandazione dal Governo, Galvagno n. 9/3387/42, accettato dal Governo, Palmieri n. 9/3387/43, accettato dal Governo, Brugger n. 9/3387/45, accettato dal Governo, Strano n. 9/3387/46, accettato dal Governo, Fratta Pasini n. 9/3387/49, accettato dal Governo limitatamente al primo capoverso del dispositivo. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Ascierio n. 9/3387/44 accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3387)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, ottemperando alle esigenze di celerità, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, al quale mi riporto in nome e per conto del gruppo dell'UDC.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, anch'io ovviamente, visti i tempi, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto. Desidero però dichiarare il voto convinto della Lega nord Padania a questa proposta di legge e desidero esprimere apprezzamento al ministro Moratti per la serenità e la solerzia con cui ha seguito i nostri lavori *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'UDC)*.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI BERSANI. Signor Presidente, io credo di essere abbastanza accomodante, però non mi pare che noi possiamo concludere in questo modo questa discussione. Almeno per quello che riguarda noi *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)*.

ALBA SASSO. È una vergogna!

PIER LUIGI BERSANI. Se si può avere da parte del Governo un attimo di attenzione, signor Presidente, vorrei dire che questa legge presenta alcuni punti interrogativi.

Il primo: da quale confronto nasce questa legge? È mai possibile che noi osiamo parlare di riforma della scuola e blindiamo un provvedimento rispetto al quale l'opposizione attonita deve vedersi respingere ogni parola che ha pronunciato e vedere poi accogliere, con l'assistenza tecnica del caso, ordini del giorno espressione della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)?

Con quale presunzione, signora ministro, si è pensato di lasciare nelle mani del Governo scelte determinanti sulla base di una delega così malcerta, così generica, così poco fondata?

Quanto si è già compromesso in questo anno e mezzo delle scelte che si afferma di voler fare? È più importante quel che è successo quest'anno o è più importante quello che scriviamo qui? E come vogliamo collegare questa discussione con quella che dovrà esserci nei prossimi giorni sulla *devolution*? E quella discussione sulla *devolution* come la colleghiamo all'autonomia scolastica, ai poteri regionali, ai fondamenti costituzionali, alle norme vigenti che modifichiamo con questo disegno di legge di delega? Come si può considerare questa una legge di delega? È una delega senza copertura, con copertura eventuale a scoppio ritardato. È un manifesto. È una legge. È una via di mezzo. È la legge del voto in condotta che non costa niente.

Questi sono interrogativi seri che non hanno avuto risposte convincenti e dunque questo disegno di legge avrà un percorso ancora accidentato, certamente non lineare; creerà confusione nei prossimi mesi e, tuttavia, la scelta di oggi ci preoccupa. In due minuti soltanto voglio dirle, signor ministro, e voglio dire ai colleghi, perché ci preoccupa. Temiamo

che con questa discussione e con queste scelte venga posta un'ipoteca forte su un dibattito che dovrebbe appassionarci di più e che non riguarda la scuola ma l'Italia, le prospettive di questo paese e quello che ormai molti definiscono il rischio di ripiegamento o rischio di declino. Questo è l'oggetto che dovrebbe appassionarci. Noi siamo pronti a discuterne, anche politicamente. Riteniamo che il centrodestra stia aggravando i problemi, ne stia aggiungendo, ma i problemi ci sono; questo paese ha problemi strutturali di fondo. Anche in questo dibattito sono emerse tabelle e numeri che non riprenderò, però, se si incrociano i dati delle tabelle OCSE sulla produttività del sistema scolastico in termini qualitativi e quantitativi e le tabelle dell'andamento demografico (cioè il fatto che nel 2030 saremo, sostanzialmente, in carenza a milioni nelle fasce di età fra i 20 e i 40 anni) vedremo che c'è un problema che riguarda, in modo intrinseco, la capacità di riorganizzare l'offerta formativa e di conoscenza, di attivare popolazione, generazioni, età che oggi sono disattive rispetto al mondo del lavoro, di rimontare uno stock di ritardo micidiale che abbiamo nelle conoscenze delle varie generazioni (questo lo dicono sia i dati OCSE sia i dati PISA) e generare, attraverso un rinnovamento degli istituti di offerta della formazione, della ricerca e la loro trasferibilità, un flusso di conoscenza.

Sarò breve anche se sarebbe interessante poterne discutere.

Intendiamoci, a noi piace l'idea di scuola come strumento di inclusione; sappiamo che abbiamo di fronte passaggi nei quali i termini della flessibilità, delle divisioni, della frantumazione sociale richiederanno uno strumento più forte, però stiamo anche sul tema del rapporto fra scuola ed economia ed io vorrei chiederle, signor ministro, visto che siete così appassionati al rapporto tra scuola ed economia: ma con che economisti parlate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)? Parlate forse con Confindustria? Parlate con

tutti gli economisti e non ce ne sarà uno che non vi dirà - e dico poco - che tutto ciò è improprio.

Un'idea che si proponga di accostare l'offerta alla domanda, di piegare un sistema formativo ad una domanda di impresa così come è adesso è quanto meno inappropriata: nessun economista la sosterebbe! Farlo sarebbe un errore gravissimo per il paese! Un economista vi direbbe che si deve partire da un intervento d'urto dal lato dell'offerta: bisogna immettere più conoscenza diffusa e poi, dal lato della domanda, stimolare una sua riqualificazione, ad esempio patrimonializzando nei percorsi di lavoro e nei contratti l'acquisizione di conoscenze o alzando gli standard di qualità per le imprese. Conoscete quale formazione chiedono oggi le nostre imprese? Conoscete quale formazione sia richiesta nel nord-est? Vogliamo forse segnarcene con quella mano? Non possiamo farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

Certo, la ricetta non è facile; l'Ulivo si sta dedicando a questo tema, al tema della conoscenza, ed il suo nuovo programma si formerà proprio attorno ad esso. Sappiamo che non è facile trovare le risposte! Certamente però queste non sono rappresentate dalla strada che state percorrendo. Semmai, la prima cosa che viene in mente è dire: facciamo un piano straordinario di edilizia scolastica! Facciamo un'infrastruttura in meno, una Tremonti in meno! Occupiamo in modo permanente le strutture scolastiche! Attiviamo tutte le risorse presenti nel corpo docente, altro che ridurle! Garantiamo un *turnover* adeguato: abbiamo bisogno di queste risorse! Lanciamo un piano di educazione per gli adulti! Allarghiamo la conoscenza di base, lo ripeto, allarghiamo la conoscenza di base per tutti e non facciamo, sulla testa e nella testa di un ragazzino di 13 anni, una divisione tra il sapere ed il fare! Non venite a dirmi che non è così: nella concreta situazione italiana è così! Non mi si portino esperienze di altri paesi! Chi ha operato, chi ha

conosciuto il mondo scolastico e quello della formazione professionale in Italia sa benissimo che stiamo mettendo su due binari diversi, a 13 anni, i giovani di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Ho lavorato per molti anni alla formazione professionale: se in buona fede pensate che questo non avvenga, che ciò si possa rimontare con passerelle o quant'altro, vi dico che si tratta di una prospettiva onirica! Non esiste questa prospettiva! Abbiamo bisogno, invece, dell'operazione opposta: allargare la conoscenza di base per tutti per poi, su questo, innescare tutti gli altri processi. Per tali ragioni, di fronte a questi problemi, di fronte ad un problema paese, non ad un problema scuola, lasciamo da parte, signor ministro, le retoriche delle opportunità e del diritto-dovere. C'è una parola moderna: si chiama innalzamento dell'obbligo scolastico! Una scuola buona per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Se vogliamo fare del bene al paese, e non solo alla scuola, questo è necessario (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministra, credo non sfugga a nessuno come, a dispetto dell'assoluta centralità strategica e culturale di questa ventilata ipotesi di riforma del nostro sistema scolastico, in realtà, in questo momento, non si respiri in Assemblea quel clima che si addice alle grandi occasioni. La causa di ciò, ministro, non è certo imputabile alla stanchezza, all'ora, all'asprezza del confronto,

all'intensità del dibattito, ma alla percezione diffusa, al dubbio che si è generato tra chi pensava, oggi, di essere testimone, di essere attore di un grande momento storico, di un processo di riforma carico di significati, denso di implicazioni, e che, invece, ha compreso — così come ha compreso la società italiana, così come, con rassegnazione, ha compreso il mondo della scuola — che non di questo si tratta. Perché mai, ministro, evocare processi di riforma, scenari di mutamento, perché mai generare aspettative di modernizzazione nel paese per poi vedersi ridotti a produrre un provvedimento legislativo — come questa legge delega — debole nell'impianto culturale, incoerente nei suoi obiettivi strategici, inadeguato rispetto alle esigenze del società italiana, inidoneo rispetto alle nuove domande ed alle nuove risposte, queste sì necessarie, che ci sono imposte dal nostro ruolo in Europa e nello scenario internazionale?

Colleghi, un compiuto processo riformatore, per essere tale, per essere coerente con i suoi assunti evocativi deve avere un forte e grande respiro strategico. Tanto più un processo riformatore deve essere tale, quanto più i suoi effetti affondano in territori delicati e complessi, dove si formano le identità, dove si trasmette il sapere, dove si plasmano le competenze, dove le nuove generazioni si formano ad essere parte attiva nella crescita e nello sviluppo del paese, come cittadini maturi e consapevoli. Una riforma che avesse voluto guardare al presente ed al futuro del nostro paese nell'ottica della lunga durata, e non certo in quella della contingenza politica, avrebbe sentito il peso della responsabilità e la necessità di fornire altre risposte, risposte diverse.

Tuttavia, non è stato questo lo spirito, l'anima del provvedimento di delega in esame. La vostra priorità era politica e politica è stata la risposta. Bisognava dire « no » alle riforme dell'Ulivo (come l'intendenza) e i contenuti sarebbero venuti per inerzia.

Signor ministro, il dramma è che con i « no » non si fanno le riforme e di certo

non si fanno quelle riforme di cui il paese ed il mondo della scuola italiana più che mai oggi hanno un bisogno assoluto. Non è sufficiente essere bravi iconoclasti della legge n. 30 del 2000 e della legge n. 9 del 1999 sull'obbligo scolastico per essere buoni riformatori.

Accecati dall'etica della convinzione, non siete stati in grado di vedere e di ascoltare le ragioni degli altri; mi riferisco, ministro, non tanto a quelle dell'opposizione, quanto a quelle degli operatori della scuola, dei docenti, delle famiglie e delle associazioni.

Presidente Adornato, perché consumare in Commissione cultura il rito delle audizioni, se poi l'esito era scontato e se poi il dialogo, il confronto — come doveva essere per vostra scelta politica — non poteva produrre effetto alcuno? Che senso ha chiederci di trasfondere in ordini del giorno i contenuti dei nostri emendamenti che recepivano e davano voce alle esigenze degli operatori?

Ministra, con gli ordini del giorno non si definiscono i principi di una legge delega e, certo, non si governa un sistema complesso come la scuola italiana. Signora ministra, questa legge delega non segnerà la storia italiana e non lascerà tracce significative, nel bene e nel male; essa non sarà evocata nel male come la riforma Gentile, ma non resterà negli annali della scuola italiana e della storia italiana come la riforma della scuola media unica del ministro Gui, che allora con coraggio seppe interpretare le esigenze di crescita e di sviluppo della società italiana, anticipandone gli scenari evolutivi ed interpretando correttamente l'esigenza della crescita e del mutamento del paese.

Tutto ciò non è presente in questa legge delega: come se discutere di riforma, come se declinare delle adeguate politiche scolastiche fosse irrilevante rispetto all'obiettivo, per noi strategico, della crescita del capitale culturale complessivo del paese; come se la nostra società, sempre più società della conoscenza, non fosse legata a doppio filo, nella sua identità e nel suo sviluppo, alla

crescita di quel patrimonio, globale ma strategico, immateriale ma strategico, rappresentato dalle competenze e dai saperi.

Ministra, se è vero — com'è vero — che il nostro paese sconta un forte divario competitivo in termini di capitale culturale, di tasso e di livelli di scolarizzazione rispetto ai nostri grandi partner europei, tanto più allora questi imperativi di sistema avrebbero dovuto trovare risposte adeguate e coerenti.

Non crediamo sia tale la canalizzazione precoce a 13 anni, se non prima, e la scelta precoce tra istruzione e formazione professionale. Lei, signor ministro, evoca spesso la ricerca PISA sul livello di apprendimento nei paesi OCSE. Tuttavia, le sfugge che quella stessa ricerca dice anche che i sistemi comprensivi, quelli cioè che non prevedono canalizzazioni degli alunni in scuole con obiettivi e curricoli diversi prima (lo ripeto: prima) dei 15 anni, hanno i migliori risultati in termini di equità ed efficacia.

Equità, strana parola, significa garantire pari opportunità di accesso, ma anche di successo scolastico a prescindere dal capitale culturale della famiglia, dal reddito, dallo *status*. Se la scuola venisse meno a questa sua funzione di grande vettore di mobilità sociale e di democratizzazione, verrebbe meno al suo ruolo. Essa non premierebbe gli sforzi e la passione di quei docenti — e sono tanti — che a tale impegno credono ed in tale impegno si riconoscono apportandovi la loro professionalità e la loro etica pubblica.

Certamente, non è riformatore il modo in cui, con la previsione delle quote regionali, minate il principio per noi basilare dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche sostituendo un vecchio ed obsoleto centralismo ministeriale con un più strisciante e non meno insidioso centralismo regionale. È come se l'autonomia scolastica non fosse, come è, la cifra con cui leggere un autentico processo di raccordo tra scuola e territori, tra esigenze di flessibilità e crescita culturale della comunità.

Bisogna operare grazie all'istituzione scolastica, non contro, non in opposizione, ma assieme e con l'istituzione scolastica. Mi riferisco ad una scuola della comunità, coerente con quel principio della sussidiarietà orizzontale che faceva dire a Don Luigi Sturzo: sono unitario, ma federalista impenitente.

Pensavamo, infine, ministro, di discutere di un progetto di riforma. Tuttavia, una riforma seria, anche sbagliata e regressiva come questa, si fa con le risorse. In questo caso, le risorse finanziarie non ci sono e ciò ha portato alla formulazione di un parere della Commissione bilancio che, di fatto, sanziona la mancanza di copertura, una copertura ad efficacia differita, che derubrica questa legge ad ordine del giorno. Come si sa, un ordine del giorno non si nega a nessuno, tanto meno ad un ministro. Si tratta di una legge manifesto della quale lascerete in eredità al paese solo gli effetti negativi, non certo una risposta all'altezza delle attese e delle aspirazioni dei ragazzi, delle famiglie, dei docenti, degli operatori della scuola sulla cui passione e professionalità andava, invece, costruito un progetto di scuola condiviso e partecipato.

Per tali ragioni e per quanto esposto dai colleghi dell'Ulivo, come gruppo della Margherita voteremo contro questa legge delega nella precisa consapevolezza che questo voto contrario è nell'interesse del paese e rappresenta per noi un impegno, un preciso obbligo nei confronti della scuola italiana. L'impegno è di lavorare per andare oltre questa legge delega e restituire al mondo della scuola tutta quella centralità e quell'autorevolezza che riveste per la crescita della società italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, vorrei solo svolgere alcune brevi considerazioni. Il mio « sì » a questa legge delega